

*"Ho una nonna di ottantanove anni.  
Un anno fa mi dice che nel pomeriggio soffre un po' di malinconia  
e mi chiede se ho qualche piccolo lavoro  
da farle fare.  
Le rispondo che mi serve un assistente.  
Da allora disegna per me tutti i giorni."*

Era il 2002 e queste erano le parole con cui si apriva "La Grande Madre", un libro d'artista in tiratura limitata.

Mia nonna si chiamava Ines Bassanetti e con lei avevo avuto da sempre un rapporto speciale, un affetto così profondo che quasi era un segreto, tra me e lei. Forse perché quando io ero piccola avevamo passato tanto tempo insieme. La sua casa era collegata ad un vecchio negozio di merceria in cui aveva lavorato una vita intera. Questo negozio era per me meglio di una wunderkammer: cerniere, giocattoli, mutande, maglioni, quaderni, profumi, gomitoli, bottoni; forse anche conigli, piante tropicali e lanterne magiche. Dentro c'era davvero di tutto, in un ordine-disordine che solo mia nonna poteva tenere sotto controllo.

Ormai diventata anziana, la nonna aveva dovuto chiudere il negozio. Ma non si rassegnava ad una vita senza impegni. Un giorno mi parlò della "malinconia" che sentiva arrivare nel pomeriggio.

Malinconia mi disse, non noia.

Mi chiese qualcosa da fare. Forse pensava di poter cucire o cucinare per me. La parola malinconia aveva aperto in me una possibilità: in fondo anche Dürer aveva sofferto di malinconia! Così le risposi che mi serviva un assistente, qualcuno che mi aiutasse nel mio lavoro di artista, che disegnasse per me..

Rimase perplessa. Lei non aveva mai disegnato. E non sapeva nulla di arte. Aveva giusto finito le scuole elementari. Ci pensò su un istante, poi accettò. L'unica cosa che aveva fatto di più vicino al disegno erano state le astine sui quaderni dei primi giorni di scuola. Partimmo proprio da lì.

Era nato il progetto "La Grande Madre".

La Grande Madre suona come la traduzione da altre lingue della parola nonna. La Grande Madre è la divinità della Natura, della fecondità. Iniziammo con le foglie. Pagine intere piene di foglie, in file e sequenze ordinate. Poi vennero i fiori, i frutti, i pesci, gli uccellini.

Io "curavo" tutto ciò che stava accadendo: la nonna dalla sua malinconia e il progetto che piano piano prendeva forma. Tutto in gran segreto.

Dopo un anno di lavoro, raccolgo i disegni e vado da Pasquale, il mio gallerista di Milano. Gli mostro i disegni, si fissa la data. Mia nonna, a ottantanove anni esordisce con sua prima mostra personale.

In galleria sono esposti una selezione di originali ed il libro d'artista che raccoglie il lavoro di un anno.

Un successo.

Entra nelle collezioni, seguono articoli, interviste.

C'è un po' di imbarazzo: dopo un simile "capolavoro" cos'altro si può fare?

Ha così inizio la serie dei "Capolavori".

Mia nonna si misura con i grandi della storia dell'arte:

Michelangelo, Leonardo, Caravaggio e così via.

Senza timore, perché a lei questi nomi dicono poco. Sì, Leonardo va bene, ma questo Duccio chi è?

Nascono altri capolavori, filtrati dai suoi occhi e dalla sua mano.

Sta diventando bravissima. Anche senza gomma - vietato cancellare fin dall'inizio. Guarda il foglio bianco, segna alcuni puntini di riferimento e poi parte decisa.

Devo trovare qualcosa di diverso. Forse dobbiamo fermarci con il disegno, magari passare alla lettura o alla scrittura.

Nasce la serie "Amanuense".

Le chiedo di ricopiare alcuni testi di filosofia, che trattano il concetto di "tempo". Plotino, Heidegger e cose simili.

Comincia. Mi dice che trova questi libri un po' noiosi..

Le sue pagine sono ricche di "refusi". Copiando spesso commette degli errori, a volte salta una parola o una riga. Poi rileggendo se ne accorge e cerca di sistemare la frase. Magari aggiunge qualcosa lei per far tornare il senso.

Nei suoi fogli, bellissimi per la grafia, si nascondono imprevisti, piccoli cambiamenti che rivoluzionano il significato dell'originale!

Sono passati ormai alcuni anni di intenso lavoro. Si è consolidato un rito. Ogni giorno lei disegna. Io le preparo i fogli bianchi, le porto le matite che preferisce.

Il disegno è diventato parte della sua vita, una funzione vitale, come mangiare e dormire.

C'è però un'altra questione. Nascosta. Una malattia che avanza da diversi anni, lentissima.

Abbiamo bisogno questa volta di un progetto grandioso.  
Di qualcosa che non abbia fine.

Infinito come il cielo.

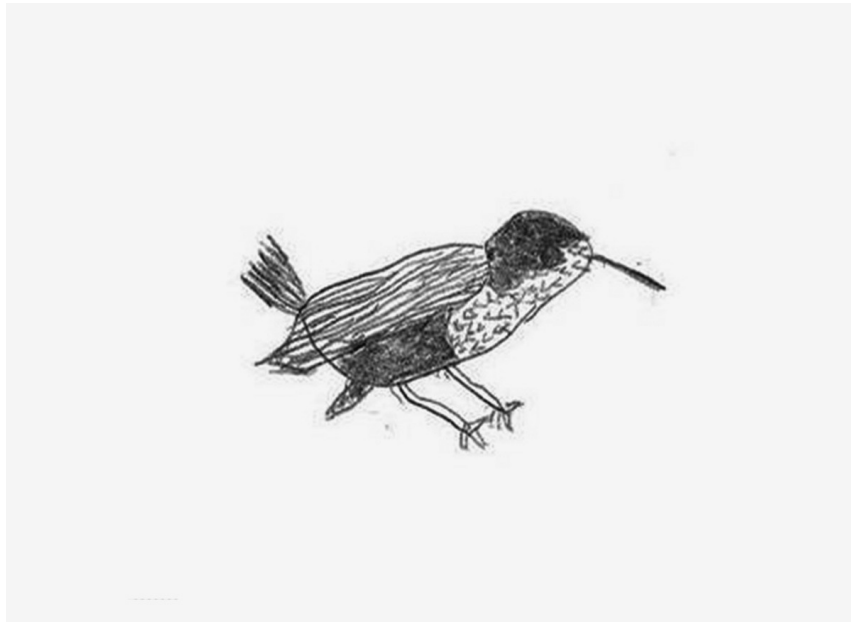
Inizia a disegnare stelle.

Stelle tutti i giorni, centinaia, migliaia di stelle. Fogli pieni di stelle.

Mi dice che di notte "sogna di mangiarsele".

Disegna fino al suo ultimo giorno.

Un cosmo privato.





• Mai cerchiamo dappertutto  
l'assoluto e troviamo<sup>to</sup>  
sempre soltanto.

• Regolarsi sulle cose o  
regolare le cose su noi  
è tutt'uno.

• In quanto una cosa è  
qui per me, io sono il  
suo fine — essa si  
riferisce a me. Esiste per  
amor mio. La mia.

Volontà nel determinare —  
dunque, anche la mia  
proprietà, il mondo deve  
essere come voglio io. In  
origine il mondo è come  
voglio io, ma se lo non  
lo trovo così, devo  
cercare il difetto di  
questo prodotto nei due  
fattori o in uno di essi,  
○ il mondo è degenerato

